

TANTI AMORI.. UN AMORE

Nell'episodio del Vangelo di Giovanni, il dialogo tra Gesù e una donna samaritana, "battezzata", appunto, come la Samaritana per antonomasia, si sofferma sulla situazione matrimoniale/affettiva di questa tale, tanto famosa, anche se non se ne conosce il nome proprio. Cristo non ha mezze misure quando le dice: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito"! Nelle chiacchiere di paese verrebbe facile definire in altro modo quella donna, che tanto si dava da fare nelle sue relazioni per cercare un appagamento al bisogno d'amore. Ma il Signore non ha nemmeno pudore nel dirle che solo lui può placare la sua sete, il suo desiderio, la sua ricerca di felicità e le aggiunge: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Anche qui, i benpensanti, ma maldicenti, avrebbero di che ricamare con i propri commenti sull'approccio del rabbi (=maestro) Gesù con le donne, tanto più una straniera, eretica (lo erano i samaritani rispetto agli ebrei) e allegrotta nei suoi rapporti amorosi. Il Signore coglie che cosa c'è nel cuore di quella donna, il desiderio di amare e di essere amata, la spinta che muove la vita di ciascuno e che lei ha sperimentato in maniera sconsiderata, forse vivendo amori non tanto degni d'essere definiti tali. Cristo ci insegna a guardare la persona e a coglierne l'anelito più vero e profondo per farla crescere e giungere a passi inaspettati, a scelte fino a poco prima impensabili. Ed ecco che la Samaritana diventa missionaria, corre in paese letteralmente fregandosene del giudizio dei compaesani, annuncia la venuta del Messia, dice di averlo incontrato e che Lui l'ha messa di fronte alle sue avventure poco dignitose, ma molto diversamente da chi la giudicava o approfittava di lei (perché qualcuno dei suoi ex sarà anche stato lì in paese a sentirla gridare).

Abbiamo uno sguardo così sugli altri? Ci lasciamo guardare così da Gesù? Se sì, perché non siamo ancora corsi a dirlo a tutti senza falsi pudori, freni o vergogna?

vostro don Matteo

